

# ULTIMO BANCO

ANNO XIII - num.

Aprile 2007

## Editoriale

### SOMMARIO

- pag. 2. Iraq: la fine di un tiranno
- pag. 3. Una forma di comunicazione
- pag. 4. Riflessioni di un malato in buona salute
- pag. 5. Due sinonimi per omicidio
- pag. 6. Breve decalogo di virtù per il sopraffino classicista
- pag. 7. E a quel punto lui... pubblicità!
- pag. 8. Appello
- pag. 9. Il feticcio più... glam??
- pag. 10. Cruciverbone

Ok, sappiamo cosa avete in mente: "Alla buon'ora!!"... no?

Ma noi abbiamo valide motivazioni: quest'anno ci siamo soprattutto adoperati perché si potesse dare al nostro giornale d'Istituto un taglio diverso, più nuovo, e puntavamo a farlo con più copie, più pagine, ed una grafica un po' più attraente. Ma se pensate che questo si possa fare nel giro di un mese (come pensavamo noi all'inizio, effettivamente), allora vuol dire che non avete mai avuto esperienza di cosa sia la burocrazia...!! E così, rimanda una volta, rimanda l'altra... siamo di nuovo qui, con una versione un po' accorciata del solito giornale, ma di non meno valore.

Però, abbiamo in tasca un risultato, segno che la vostra esasperata attesa non è stata inutile:

il prossimo numero di "Ultimo Banco", in uscita verso la fine di maggio, avrà sei pagine in più, una tiratura maggiore e i colori!

Ed è con l'occasione che approfittiamo per rivolgervi il nostro invito a partecipare all'attività mandandoci i vostri scritti, tanto più che ora lo spazio difficilmente mancherà: dovesse essere occupato quello sul giornale, c'è sempre il nuovo sito, dove potete anche scambiare idee - le più varie - nel forum. Ci rivolgiamo in particolare agli studenti del ginnasio, che abbiamo visto finora poco numerosi nel partecipare con articoli: fatevi avanti!

Crediamo non ci sia altro da dire, se non augurarvi una buona lettura. Alla prossima!

*I caporedattori*

Il sito

[www.ultrimobanco.altervista.org](http://www.ultrimobanco.altervista.org)

### La redazione

Caporedattori. *Niccolò Finotto e Vera Piovesan* e-mail. [niccolo.finotto@libero.it](mailto:niccolo.finotto@libero.it), [vera2110@hotmail.com](mailto:vera2110@hotmail.com)

Curatore del sito. *Lorenzo de Nobili*

Collaboratori. *Giacomo Bartelloni, Carlotta Basso, Giorgia Bizzaro, Sara Boem, Giosuè Burato, Elena Cadamuro, Fabio Camillotti, Giacomo Davanzo, Ester Franzin, Manuela Galderisi, Valentina Iorio, Simona Lucia La Placa, Riccardo Marian, Greta Montagna, Carlotta Orlando, Mirco Orlando, Marta Paludo, Carlotta Padovan, Riccardo Pavan, Claudio Penzo, Elisa Pettoello, Giulia Pezzano, Giorgia Pizziali, Jessica Ronchiato, Alessandro Rosengart, Lucia Schibuola, Lisa Stefani, Niccolò Striuli*

## 30.12.06, Iraq: la fine di un tiranno. E adesso?

di **Fabio Camillotti, III B**

A un anno di distanza dall'inizio del processo a Saddam si è raggiunto il verdetto: colpevole e condannato a morte. Si potrebbe dire che giustizia è fatta, che il tiranno è stato abbattuto, che finalmente l'Iraq è un paese in cui solo la democrazia e la giustizia regnano sovrane. Anzi, che proprio la sua morte è il simbolo della rottura con il passato buio del Paese, dalla guerra con l'Iran alla repressione sui Curdi. Però qualcosa non torna: Saddam è stato giustiziato per aver usato fatto uccidere dalle sue milizie 140 persone a Du-jail, dopo un fallito attentato alla sua persona nel 1982. Non si è giunti neppure al termine del processo per l'uso dei gas sui curdi (circa 5000 morti tra i civili), e neppure si è preso in considerazione di giudicarlo per crimini di guerra per l'uso delle armi chimiche (già proibite all'epoca), durante la guerra contro l'Iran, perché? Il perché di tanta velocità nel giudicare, ma ancor più nel rendere effettiva la pena, sta nell'imbarazzante, e ad essere sinceri, abbastanza triste realtà: le armi

chimiche proibite, i soldi, l'appoggio diplomatico quando commetteva i crimini più efferati glielo davano le stesse persone che hanno reso una realtà la guerra in Iraq nel 2003 (Rumsfeld, G. W. Bush sr., giusto per citare i più noti): e sapete quali erano le motivazioni all'epoca per l'armamento di un dittatore del genere?? Il trionfo della libertà e della giustizia!!! I tempi cambiano, mentre le guerre, le ragioni economiche per cui si fanno e le bugie per farle piacere alla gente, purtroppo ricorrono. Anche se ora un uomo, l'esecutore materiale dei crimini, con tutte le sue colpe, penzola da una forca, in tutta onestà penso che il problema non sia per nulla risolto. Anzi, se possibile, non potrà che peggiorare: con la morte di Saddam si è voluto infatti gratificare la voglia di vendetta di una parte del popolo iracheno, gli Sciiti, ma la sua esecuzione ha creato un'ulteriore ragione ai Sunniti per odiare gli Sciiti, i soldati americani e il governo, definitivamente delegittimato. Consci di questa realtà, bisogna

chiedersi se, continuando con le esecuzioni, non si peggiori ulteriormente questa situazione già critica: d'altra parte era prevedibile che queste avrebbero acceso ancora di più gli animi. Forse, bisognerebbe chiedersi quanto ma soprattutto se i "revival" dal Medioevo e dal selvaggio West, come la tortura, le taglie o la forca abbiano contribuito non solo ad una reale sconfitta del terrorismo, ma anche alla stabilizzazione del medio oriente. Penso sia legittimo farsi queste domande dopo cinque anni e mezzo di uso pressoché esclusivo della forza militare, perché è nelle risposte che diamo che possiamo intravedere di che genere sarà il nostro futuro. Se facciamo un bilancio obiettivo delle missioni condotte dall'Ottobre del 2001 vediamo che sono in gran parte vittorie di Pirro, se proprio vogliamo chiamarle vittorie: ad oggi in Afghanistan a comandare sul territorio (fuori dal raggio d'azione dei militari), sono o i briganti o le riorganizzate truppe talebane, mentre in Iraq ci sono decine di morti ogni giorno, c'è un governo che è stato solo in parte stato riconosciuto, e la guerra civile aleggia per le strade di Baghdad e non solo. Non che, prima dei conflitti, le situazioni in quei paesi fossero molto migliori, però, se vediamo bene, noi non abbiamo che affossato definitivamente le già misere speranze di quei popoli. E' difficile credere che bombardando una nazione povera, gli abitanti di questa ringrazino per il dono che piove dal cielo, anche se poi, al posto delle case che per errore gli si hanno distrutte, magari con qualche parente dentro, gli vengono generosamente donate delle tende da campo. Ad oggi la realtà dei fatti ci dice



L'Inviato Speciale in Medio Oriente della Casa Bianca di Reagan, Donald Rumsfeld, stringe la mano al Dittatore iracheno Saddam Hussein durante la sua visita del 19-20 dicembre 1983. Rumsfeld sarebbe tornato a farvi visita il 24 marzo 1984, il giorno in cui le Nazioni Unite emisero un rapporto secondo cui l'Iraq aveva fatto uso di iprite e di gas nervino contro le truppe iraniane. Il New York Times riportò il 29 marzo 1984 da Baghdad che "i diplomatici americani si definiscono soddisfatti delle relazioni tra l'Iraq e gli Stati Uniti e suggeriscono che i normali legami diplomatici sono stati

che è stato distrutto molto di più di quanto sia stato ricostruito. A questo bisogna aggiungere il numero esorbitante delle vittime americane in Iraq (circa tremila). Per tutte queste ragioni ci si im-

pone un cambiamento nella strategia o quantomeno un'attenta revisione di questa per evitare che quella che doveva essere una "pace duratura" non diventi esclusivamente un'ecatombe di

civili iracheni e giovani americani a cui è stato fatto credere che andavano in Iraq per trovare le armi di distruzione di massa di Saddam e vendicare l'11 Settembre.

## Una forma di comunicazione

di **Elisa Pettoello, Il C**

*Il sistema scuola è ormai da decenni uno dei problemi più spinosi del nostro paese: ogni governo cerca di riformarlo, ogni governo viene aspramente contestato e, alla fine della fiera, attua poche e poco incisive modifiche, per lo più destinate ad essere abrogate dal governo successivo.*

*Nel frattempo, di qua degli schermi e della carta stampata, i giovani fanno sempre più fatica ad appassionarsi a quel che viene insegnato loro, a trovare la loro strada e il loro futuro nelle porzioni di conoscenza che la scuola distribuisce loro.*

*Eppure, nella maggior parte dei casi, lo studente sceglie di sua spontanea volontà la scuola in cui formarsi, anche se ad un'età spesso precoce e con idee poco chiare.*

*Ma, per assurdo, ammettiamo che 8 studenti su 10 facciamo una scelta quasi corretta e che siano quindi, in linea di massima, interessati alle materie che si troveranno a studiare. Allora perché non riusciamo ad appassionarci? Nel caso del Liceo Classico, per esempio, ci troviamo di fronte ad alcune delle materie più affascinanti in assoluto (naturalmente sono di parte, come dovrete esserlo anche voi, se qualche anno fa avete scelto di essere qui e non altrove): studiamo l'evoluzione delle azioni, del pensiero, dell'arte umana. Cosa può esserci di migliore?*

*Eppure la scuola continua ad essere l'ossessione del voto, la noia di dover studiare, l'ansia di essere interrogati*

*quando non si è preparati, se non la totale indifferenza.*

*D'altronde (forse qualcuno avrà notato, in sede, un manifesto illuminante in tal senso) quello del professore è un mestiere strano: hanno studiato, fanno un lavoro che li tiene a contatto diretto con la cultura, ed hanno il ruolo fondamentale di trasmetterla ai giovani. Plasmano il futuro, insomma.*

*Eppure sono praticamente alla stregua di un qualunque impiegato; certo hanno una laurea, ma nessun tipo di riconoscimento nella società né tanto meno nel mondo del lavoro.*

*Semplice esempio: con quanto più rispetto è guardato un professore universitario rispetto ad uno di un liceo? Insomma una categoria frustrata, piuttosto maltrattata, per nulla stimolata. Quanti di voi desiderano insegnare in una scuola superiore nella vita? Quanti dei nostri professori (soprattutto fra i più giovani) sognavano di fare questo nella vita? Molti ci sono semplicemente finiti.*

*Quello che sto cercando di dire, è che ce la passiamo maluccio da entrambe le parti della barricata.*

*A ben pensarci, mi è sembrato di realizzare che quello che manca è la comunicazione.*

*Se il professore fosse prima di tutto un comunicatore abile e capace di "intrattenere", attrarre, quasi sedurre la sua "platea", senza lasciare che cada la polvere su quanto racconta, senza creare a tutti i costi un'atmo-*

*sfera tesa, la scuola sarebbe diversa. Non sto dicendo che la scuola dev'essere un cinema, beninteso. Ma ci sono professori (pochi, pochissimi quasi nessuno) che hanno questa capacità. Sanno comunicare, entusiasmare e anche se magari interrogano spesso, senza preavviso e senza risparmiarsi, riescono comunque a farsi amare.*

*Ma non possiamo lasciare che questo avvenga solo nei rari casi di fortuna, tanto più che lo studente si appassiona di più alle materie che gli vengono insegnate meglio, che non sempre sono quelle per cui è più portato. Ci vuole una formazione diversa per chi deve insegnare.*

*Una riforma recente introduce le Scuole che insegnano a insegnare, sostanzialmente delle lauree specialistiche, che però nel programma hanno "solo" didattica delle varie materie, nozioni tecniche su come insegnare. Quello di cui ha bisogno un docente oggi, forse, è una qualificazione obbligatoria, di livello superiore, che aggiunga alle nozioni apprese nel quinquennio di laurea anche delle abilità di comunicatore, in fin dei conti non molto diverse da quelle di chi deve fare il venditore.*

*Saper insomma trasmettere come meravigliose cose che in fin dei conti lo sono.*

*Non dovrebbe essere poi così difficile no?*

# Riflessioni di un malato in buona salute

di **Giacomo Bartelloni, II A**

Questo avrebbe dovuto essere un monologo teatrale per il concorso letterario "BRAInPROSA" bandito dal Centro per le Neuroscienze BRAIN dell'Università degli Studi di Trieste, dal Teatro Stabile di Prosa La Contrada di Trieste, dall'Università Popolare di Trieste e dal Comitato per la promozione delle Neuroscienze in concomitanza della Settimana del Cervello. Tale concorso ha come scopi la sensibilizzazione degli studenti alle Neuroscienze e l'incentivazione all'uso della multidisciplinarietà. Che altro dirvi? Vi Auguro una buona lettura!

<<Nasciamo, cresciamo, moriamo. Da un estremo all'altro della nostra esistenza accumuliamo esperienze su esperienze per poi, si spera, ricordarle. Appunto si spera, perché ostentare troppa sicurezza nella vita porta inevitabilmente al fallimento. Tu spera che dopo una vita piena di eventi, belli o brutti che siano, tu possa ricordarli, tramandarli e, se è possibile, riderci sopra o farti un salutare pianto.

E invece un giorno dopo aver compiuto un check-up completo, per cui il tuo medico aveva insistito tanto, vieni a scoprire che il forziere dei tuoi ricordi è colpito da una demenza presenile dovuta ad un processo degenerativo che interessa i neuroni della corteccia cerebrale: il tanto temuto morbo di Alzheimer. Sei sbigottito, basito da questa notizia ma presto torni in te chiedi al tuo medico, che ora ti parla in modo così premuroso ma distaccato come se non fossi tu ad esserne affetto ma uno sconosciuto nell'altro emisfero del globo, "Beh ci sarà una cura, no?". Dopo questa proposizione, egli cambia non parla ti guarda con nuovo sguardo, un misto di compassione ipocrita e sollievo sincero e pronuncia quel bisillabo che ti fa naufragare dalle tue mere certezze, ti inonda, ti squassa e ti abbandona sull'isola deserta della disperazione "NO". Non lo lasci continuare, pensi che ti stia prendendo in giro, che tutto sia un grande scherzo della natura e che ora non sia il momento di ragionarci su, ti rivesti ed esci sbattendo la porta e non avresti mai voluto farlo. Tu dici cose del tipo "Mi ci vuole del tempo", "Il mio fisico non mi ha mai tradito", "Col tempo riuscirò a superare anche questo".

Fai passare giorni, mesi, anni oramai non riesci più a distinguerli. Ma veramente è passato tanto tempo? Passeggi e ti ritrovi sotto un faggio ombroso e la tua mente viaggia, torna agli attimi del liceo e ricordi Virgilio il gran poeta. Ricordi la prima Egloga che diceva "*Tityre tu patulae recubans sub tegmine fagi...*". Poi buio. Ti dici "Ma fino a ieri era qui nella mia mente tangibile ed inequivocabile, un ricordo limpido di una poesia immortale". E invece ora ciò che ti sembrava un solido torrione altro non è che un castello di carte sotto il vento impietoso. Non ci pensi più, "Argomento di poca importanza che non merita di turbarmi" ti dici.

Ora aspetti tua figlia, la scorgi seduta su una panchina verde del parco dove ti trovi, fai per chiamarla, apri la mandibola poi tutto si ferma vorresti emettere un suono, più precisamente un nome. Sì, ma che nome? Non percepisci lo scorrere del tempo perché la tua mente è intenta a prendere, combinare, anagrammare lettere per darti la possibilità di formulare QUEL nome. Ma niente. Lei ti nota lì inebetito con la bocca spalancata e si preoccupa, corre verso di te e dice "Ciao Papà. Tutto bene?". Tu ti svegli per la prima volta nella giornata forse e l'unica cosa che riesci a dire è "Chi sei tu?". Lei ti guarda prima insospettita poi sorride "Ma dai Papà sempre a scherzare?! Sono Ilaria! Dai andiamo". Tu pensi "No per Dio non scherzo!! Chi sei? Cosa vuoi da me?" ma per tranquillizzarla le dici "Si hai ragione non cambio mai". Lei si rilassa e continuate la vostra piacevole passeggiata.

Ilaria, Ilaria... Ilaria? Giungi alla conclusione di aver dimenticato anche lei. Lei che proprio al liceo ti aveva cambiato, ti aveva fatto perdere quell'integrità che ti contraddistingueva, colei che ti aveva spinto a scrivere quelle parole da "pensiero da elementari" che il tuo savio professore tanto odiava e che gli adolescenti in questo "bel" periodo continuano a scrivere.

## LE PAROLE CHE NON TI HO DETTO MAI

In questa notte di luce trapuntata  
Ho pensato a te guida nel cammino  
Facendo ciò il cuore ha sussultato  
Perché tu sei la mia malattia  
Malattia che porterà alla morte,  
La morte della mia vacua ragione.

Lei di carnagione di un puro candore, dalla chioma di setosa e lucida tenebra, dagli occhi profondi da cerbiatta ammalatrice e infine, l'aspetto che ti aveva completamente rapito, dalle labbra di rubino incastonate che cingevano quel sor-

riso diamantino che irradiava di purezza l'aere di questo mondo corrotto. Nutrivi per lei un amore sincero che leniva la tua immensa sofferenza. Riuscivi ad addormentarti e a svegliarti con la sua immagine scolpita nella mente, la sua sola presenza influiva l'andamento della giornata. Il suo sguardo penetrava i tuoi occhi e fulminava il tuo cuore che per risposta batteva come dopo un estenuante allenamento. Ma ahimè la tua immensa codardia ti aveva spinto a sotterrare tutto questo e a convincerti che non avresti mai potuto meritartela perchè le eri inferiore. Invece avevi solo paura... Tuttavia non hai avuto la forza di dimenticarla, hai continuato a pentirti di non aver tentato tanto che hai fatto di questo nome il sigillo eterno di quell'amore mai nato e l'hai impresso alla tua creatura, unico amore tanto grande da essere paragonato a quello per lei.

Ti rendi conto che la tua codardia continua a nuocerti tuttora che non hai scelto di affrontare il morbo di Alzheimer? Hai deciso! Torni dal medico accompagnato da tua figlia: ti subisci la ramanzina dal dottore che ti rammenta che si sarebbe potuto salvare di più se quel maledetto giorno di 16 anni fa o avessi lasciato terminare e avessi cominciato la cura di anti...anticol...anticolinesterasici (che nome! Non riesco nemmeno a pronunciarlo...) che avrebbero contrastato la carenza di acetilcolina e forse migliorato i disturbi cognitivi, e le lacrime di lei all'oscuro di tutto. Questa era un'altra tua scelta discutibile.

Cominci la terapia cercando di salvare il salvabile. Così oramai ti rassegni a dimenticare la tua breve giovinezza, la malattia che ti ha fatto maturare, bambino, in un letto di ospedale, le rinunce e le fatiche per giungere dove sei giunto, gli anni duri e formanti del liceo, il periodo intellettuale ma frizzante dell'università, il tuo matrimonio fallimentare e il primo respiro della tua pargoletta, elisir di felicità eterna, ma soprattutto la famiglia, la tua fondamentale sorella e i tuoi due angeli custodi, semi fratelli e uniche persone degne di fregiarsi del titolo di "amico" Chris e Nikki.

Poi ricordi l'aforisma del tuo mentore intellettuale:

"Conoscere è ricordare "

Allora capisci che sei riuscito a annullare anche l'opera summa che avevi forgiato durante la tua vita: la conquista e la trasmissione della conoscenza. Un fine tanto degno ma perso tra le falde della viltà. Ma tanto ti dici "Un giorno dimenticherò anche questo". >>

## Due sinonimi per omicidio

di **Nicolò Striuli, V E**

Certamente tutti noi conosciamo le parole aborto, ed eutanasia, parole che in questo periodo sono al centro di molti dibattiti, trattati, o discorsi, ma in questa riflessione (se si può chiamare così) voglio scavare a fondo sul significato di queste parole, e su cosa può spingere un uomo a operare una tale scelta.

Scegliere di abortire è come porsi giudice nei confronti di una vita, come essere giustiziere nei confronti di un bambino che anche se non è ancora del tutto formato è pur sempre un essere umano.

Quando talvolta attraverso i notiziari ci giunge la notizia di bambini uccisi (ricordiamo il caso di Tommy, o ancora più recente la morte del piccolo Youssef) non possiamo che inorridire e compiangere la fine di quelle giovani vite spezzate per mano di un'altra persona, ma perchè l'aborto non suscita in noi così tale ribrezzo....?

Forse perchè molti di noi pensano all'aborto come una soluzione per risolvere i loro problemi, come una via di fuga, una scappatoia, ma non è così.

Cosa può spingere una persona a decidere di abortire....?

Penso essenzialmente la vigliaccheria, il non volersi assumere le proprie responsabilità, o più semplicemente la paura di quelle che sono le conseguenze dell'aver un bambino.

Anche se, per esempio, una ragazza dopo essere stata violentata scopre di essere rimasta incinta non deve abortire perchè il bambino che porta in grembo è suo figlio anche se non lo desiderava, e poi ha la possibilità di lasciarlo in ospedale dopo averlo partorito, senza riconoscerlo, certamente il bimbo troverà una famiglia che lo amerà come merita.

Mentre praticando l'aborto una persona si fa giudice della vita di un altro,

con l'eutanasia uno sceglie di uccidersi, di togliersi la vita per smettere di soffrire. La vita è un dono e dobbiamo apprezzarlo in quanto tale.

Tutti siamo destinati a morire, anzi forse l'unica certezza che abbiamo è proprio il fatto che dobbiamo morire, e quindi mi sembra inutile e privo di senso decidere di togliersi la vita attraverso pratiche mediche, anche se si è in condizioni di salute estreme e irreversibili.

Il punto è che noi non siamo nessuno per decidere sia della nostra vita che della vita degli altri, noi non ci possiamo porre come giudici nei confronti della vita degli altri sarebbe immorale e vigliacco.

Quindi nel momento in cui noi decidiamo di compiere l'aborto o l'eutanasia diventiamo degli omicidi, e tra l'altro degli omicidi vigliacchi perchè poniamo fine all'esistenza di qualcuno che non si può difendere, o dei miseri suicidi.

Perciò io ritengo che le due parole aborto ed eutanasia non siano altro che due sinonimi per omicidio, ma questo è solo il mio pensiero...

# Breve decalogo di virtù per il sopraffino classicista

di **Jessica Ronchiato, II B**

Quante volte vi siete sentiti dire che un ragazzo che ha frequentato un liceo classico si riconosce subito, come un diamante in una cesta di sassi neri? Quante volte vi siete sentiti lodare per la magnifica scelta di studiare il greco ed il latino, perché aiutano a destreggiarsi nel mondo vero? Suppongo più di una volta. E' pur vero che noi studenti del Classico siamo considerati una 'nicchia' a parte per via di quel che studiamo, ma bisogna ricordare che proprio per questo siamo tutti i più o meno degni rampolli dei grandi maestri del passato, e ciò dovrà pur valere qualcosa. Rappresentiamo dunque l'effigie della cultura, ma molto spesso nei discorsi e nella condotta della turba scolastica si rinvengono bagordi linguistici e sciatti modi di fare di non irrilevante importanza. Pertanto offriamo qui, solo per voi, alcuni consigli per impreziosire con un tocco di classe e squisitezza in più la vostra permanenza tra le mura del vecchio 'Montale':

**Uno.** Quando sentite l'irrefrenabile desiderio di imperlare il vostro accurato eloquio con espressioni del calibro di - Cioè no, perché, praticamente... sì- , il suggerimento è quello di farcire questi desolanti buchi di stile magari canticchiando un *gingle* pubblicitario, che porta sempre con sé tanta allegria e vi permetterà di sfoggiare con i vostri interlocutori un acuto talento mnemonico oltre che un orecchio sopraffino.

**Due.** Se imparate una nuova espressione latina che vi pare possa rientrare in un qualsiasi discorso, non cacciatela ogni dieci parole; non servono molte pedanti arringhe per provare di conoscere il vero significato di 'Carpe diem': basterà utilizzarlo una sola volta con *nonchalance*, preferibilmente servendosi di un tono di voce molto basso accompagnato da uno sguardo trasognato.

**Tre.** Nel caso in cui un vostro caro amico si trovi nel panico per una domanda di cui capisce solo il punto interrogativo finale, sappiate riempire i suoi vuoti - ehmm...- organizzando un improvvisato e brevissimo dibattito sulla presenza di alieni sulla terra, così da offrirgli la possibilità di dare una sbirciata veloce al libro di testo.

**Quattro.** Giustificate sempre il fatto che amate masticare rumorosamente il *chewin-gum* dicendo che dovete perfezionare il vostro senso del ritmo in previsione di una possibile convocazione da parte di un complesso di suonatori di bonghi.

**Cinque.** Se durante una gentile conversazione scatta un vero e proprio duello verbale, ed il vostro antagonista cerca di gettare fango sul vostro punto di vista facendo uso di espressioni dotte, voi contrattaccate, mantenendo un *savoir-faire* invidiabile, dicendo che il suo è solo un gozzoviglio di parole

eleganti ma futili, alle quali voi non potete non rispondere se non nella cosiddetta lingua 'del pappo e del dindi', molto più spontanea e di più facile comprensione. Avrete il pubblico circostante dalla vostra.

**Sei.** Cercate di evitare sbadigli inopportuni durante una lezione non proprio stimolante, ma se proprio non riuscite nell'intento, potete accordarvi con il vostro compagno di banco di pungolarvi a vicenda con le matite: sfoggerete un' espressione attenta nell'ora di lezione ed una serie di lividi per i mesi successivi.

**Sette.** Qualora durante un compito di italiano non vi rimanga molto tempo per la copiatura in bella copia, abbiate il buon senso di abbreviare le parole (es.ke, kiama, nn, sn, prox, etc...), e di scrivere con caratteri il più piccolo possibile, così da mettere alla prova la prontezza mentale e testare l'acutezza visiva degli insegnanti, oltre che per risparmiare sui fogli protocollo, ovviamente.

**Otto.** Non sbraitate per i corridoi come in preda ad una follia bacchica per via di un voto non altissimo, ma fate sempre credere ai presenti di aver ottenuto un voto meritato appieno, per dimostrare di essere delle persone coerenti; o fatelo almeno finché non arriverete a casa e lì avrete a tiro la famiglia, croce e delizia di ogni scontento che si rispetti.

**Nove.** Siate infine non poco copiosi nell'aiutare gli amici tanto quanto nell'aiutare quelli di cui fareste volentieri a meno: godrete di buona fama e molto probabilmente in futuro tradurranno versioni su di voi, dal titolo 'Nobile esempio di magnanimità; se non darete il vostro aiuto perché siete generosi di vostra indole, fatelo almeno per la gloria .

Vedrete che se arricchirete la vostra vita con questi piccoli ma essenziali consigli, vi sentirete appagati e soprattutto sarete i fiori all'occhiello della nostra 'Accademia dell'Antichità'. Risultato garantito.

# E a quel punto lui... pubblicità!

di **Marta Paludo e Lisa Stefani**, I D



Dopo una lunga e stressante giornata di scuola, l'unica cosa che vorremmo sarebbe un po' di pace. Ci accoccoliamo sul divano, accendiamo la TV e dopo aver fatto un po' di zapping ecco finalmente il film che stavamo cercando. Lo guardiamo, ci prende, ci appassiona, stiamo quasi per scoppiare in lacrime, e proprio sul più bello una carrellata di spot, televendite e pubblicità varie: l'atmosfera è rovinata. Ormai in TV se ne vedono di tutti i generi: gente che si ridicolizza cimentandosi in allegri e altrettanto stupidi balletti, ragazze seminude (...per non dire completamente!) che oltrepassano i limiti del volgare per pubblicizzare profumi e prodotti vari, grandi attori che arrivano a calpestare la loro reputazione per un semplice caffè, e chi più ne ha più ne metta!

Non è così difficile fare degli esempi: basta pensare al recente spot del *Parmigiano Reggiano*, nel quale gente di tutte le età, acconciata in modo alquanto umiliante, balla e canta allegramente, incurante della propria dignità. Per non parlare delle televendite, come quella della *Eminflexo* di *Media Shopping*, che sono del tutto prive di inventiva e, talvolta, anche di senso. La cosa più insopportabile è che vengono ripetute fino alla nausea e gli attori che vi compaiono gridano, non si fermano nemmeno per respirare e...non recitano per

niente, ma si limitano a leggere il listino della spesa. A questo punto sorge spontanea una domanda: ma queste persone non hanno niente di meglio da fare, che andare a perdere anche l'ultima briciola di orgoglio solo per comparire in televisione?

E' deprimente pensare che ci sia gente disposta a fare ciò e ancor di più giovani ragazze che senza vergogna (...e senza veli!) mettono il loro corpo alla mercé delle agenzie pubblicitarie. Tanto per fare degli esempi, potremmo citare le pubblicità della *Saratoga* e della pasta *Voiello*... spiegateci voi cosa centrano donne clamorosamente e vergognosamente nude con una colla o con la pasta, perché noi non l'abbiamo ancora capito! Del resto la volgarità è diventata un lasciapassare senza il quale sembra diventato impossibile fare televisione.

Sembrerà un paradosso ma, in fondo in fondo, nella TV spazzatura del giorno d'oggi, sono proprio le pubblicità che riescono a farci provare qualche emozione: un bello spot, a volte, riesce ancora a sorprenderci, a suscitarcì un sorriso (...o anche una risata!), a farci quasi commuovere. Veri e propri film, pieni di effetti speciali e atmosfere mozzafiato, gli spot di adesso sembrano essersi allontanati dal modello assurdo e demente di qualche tempo fa (tempo non tanto lontano se si pensa alle pubblicità del 1240 o del 1288), ma sono diventati vere e proprie fiction, come la pubblicità della *Tim* con Christian De Sica. E' tempo di frasi ad effetto che lasciano il segno per la loro profondità o simpatia come "per qualcuno non cambierai mai...il gusto pieno della vita" (*Averna*), o "qualcuno ha pensato bene di aggiungere una grande dose di follia in questo mondo" (*Alfa Romeo*), e come scordare il mitico e immortale "che mondo sarebbe senza Nutella", che ci accompagna da quando eravamo piccoli. Ma non possiamo dimenticare le bellissime canzoni di sottofondo che accompagnano queste pubblicità e che ci permettono di riconoscerle ad occhi chiusi: è il caso della pubblicità della *Calzedonia* o di quella della nuova *Fiat Punto* accompagnata dalla voce del mitico Vasco. Insomma, basta mescolare il tutto per ottenere il panorama pubblicitario dei giorni nostri: non male, eh?!

E sulle allegre note di *Happy Hippo* (tanto per rimanere in tema!) ci salutiamo. Speriamo di avervi coinvolti e di non aver suscitato nessuno sbadiglio.

Vi diamo appuntamento al prossimo numero...o meglio, dopo la pubblicità!...Non mancate!

# Settore ri-creativo

a cura di **Alessandro Rosengart, II D**

## Appello

L'articolo che state leggendo è provvisorio: lo scopo di questa pagina è dare spazio ai frutti del genio creativo degli studenti del Montale.

Si sa bene che i cervelli del classico vengono rallentati e appesantiti a forza di studiare; che parole come "proparossitona", "tetrametro trocaico" e "acido desossiribonucleico" tolgono, coi loro suoni sgradevoli, ogni forma di poesia alla nostra vita; che "le pagine più belle della giovinezza" sono quelle con le traduzioni già fatte. Che tristezza. La mente attiva e operosa della gioventù viene impegnata nello studio di trattati di eruditi decrepiti su opere dell'antichità. Insomma vivere nel presente pensando al passato.

Dov'è finita la fantasia e lo spirito di innovazione dei giovani? Dov'è la creatività? Boh: se ne vede così poca in giro.. Dicono addirittura che non ce ne sia più, che questi giovani sappiano soltanto andare in discoteca ad ubriacarsi. Sbagliato! Devono capirle queste due cose: 1-Per ubriacarci si fa anche senza discoteca; 2- la fantasia e la creatività sono insite in ognuno di noi, spesso però sono represses (dal poco tempo, dalla fatica, dalla noia,...). Lo scopo di questa sezione è dunque ritrovarle e riportarle alla luce del sole, sepolte come sono sotto metri cubi di libri. Di numero in numero verranno proposte delle "iniziative" di scrittura attiva e le vostre produzioni saranno pubblicate o sul giornale o sul sito o su tutt'e due. Ovviamente non saranno rifiutati racconti, poesie, dialoghi etc. anche se non seguissero l'iniziativa in corso, perché questa pagina è uno sfogo per le menti, non un altro vincolo.

### Iniziative di scrittura attiva 1: l'Haiku

Iniziativa di scrittura attiva1: l'HAIKU. Proviene dal Giappone, ma non è una variante del Sudoku. Si tratta di una forma di poesia inventata più di trecento anni fa in Giappone e riassume in sé tutto il fascino dello Zen. Infatti, secondo lo Zen, la pace interiore (di cui avremmo molto bisogno) deriva dalla conoscenza di noi stessi, dalle sensazioni che solo le cose semplici sanno procurarci. Nel X secolo d.C. Sei Shonagon, una scrittrice giapponese alla corte dell'imperatore, diceva: "in verità tutte le cose piccole sono belle". L'Haiku quindi è una poesia brevissima, solo tre versi di 5, 7 e ancora 5 sillabe: non vi trovano spazio figure retoriche o artifici lessicali. Bisogna essere immediati come la realtà, brevi come le emozioni più vere. Queste infatti sono le protagoniste dell'Haiku: emozioni, impresse nella poesia attraverso la descrizione di ciò che le ha provocate in noi. Può essere un oggetto, un suono, un'immagine della vita di tutti i giorni; spesso è la natura che ispira gli Haiku. Scriverli infine non è affatto impegnativo: grazie alla loro dimensione ridotta, e alla semplicità dei suoi soggetti, basta lasciare libera la penna e far parlare le sensazioni. Dedicate quindi a voi stessi pochi minuti della vostra giornata (meglio se di quelli riservati allo studio) e cercate dentro di voi i sentimenti da racchiudere nei petali di un Haiku. Le vostre poesie, anonime o firmate, verranno pubblicate in questa pagina e diventerete Haijin, cioè poeti (alla faccia di omero e company).

Ecco due esempi di Haiku:

Vedo il paesaggio  
che scorre di continuo:  
vita di passaggio.  
Il fuoco gioca

sul ceppo nel camino:  
scalda l'inverno.

# Il feticcio più ... glam??

di **Simona Lucia la Placa, III A**

“Cazzo, Bette, proprio non sai di cosa stiamo parlando, vero? Non pensavo esistesse ancora qualcuno che non è sulla lista di quelli che desiderano una Birkin. Se ti iscrivi subito, forse, ma solo forse, riuscirai a scovarne una in tempo per regalarla a tua figlia.” “A mia figlia? Ventimila dollari per una borsa? Ma tu sei matta.” A quel punto Elisa crollò per la frustrazione e appoggiò la testa sul tavolo. “No, no, no” gemeva, come stravolta dal dolore. “Non capisci. Non è una borsa. E’ uno stile di vita. E’ un messaggio. Riassume chi sei. E’ una ragione di vita.”

Ecco come uno dei personaggi del romanzo “Al diavolo piace dolce” di Lauren Weisberger (autrice de “Il diavolo veste Prada”), descrive il feticcio *glam* più ambito dal genere femminile dotato di classe e gusto innato. Non è affatto una semplice e banale *bag* modaiola, ma uno STILE DI VITA. Dietro alla sua creazione non c’è un semplice team di *designers* o accurate ricerche di mercato, ma una leggenda. La storia Birkin di Hermes nacque nel 1984 dall’estro di Jean Louis Dumas (diventato in seguito presidente della *maison*). Si narra che l’abbia disegnata dopo un volo Parigi-Londra al fianco dell’attrice Jane Birkin che lamentava, rovistando nella sua borsa in vimini, quanto fosse difficile trovare un modello capiente, ma al tempo stesso elegante. Dumas promise all’attrice che avrebbe pensato lui a realizzarne una perfetta per le sue esigenze e vide così la luce la leggendaria Birkin, in pelle morbida e preziose chiusure color oro, declinate poi in un numero imprecisato di modelli, con tanto di liste d’attesa interminabili nelle boutique di tutto il mondo. Nel caso la Birkin sia nella vostra *wish list*, allora incominciate a risparmiare, tranne se non ci abbia già pensato il vostro principe, infatti citando Emily Gilmore del serial tv “Una mamma per amica”...



Nel caso la Birkin sia nella vostra *wish list*, allora incominciate a risparmiare, tranne se non ci abbia già pensato il vostro principe, infatti citando Emily Gilmore del serial tv “Una mamma per amica”...

## Recensioni

di **Giacomo Davanzo, I C**

Artista. The who

Album. ENDLESS WIRE

Questo “Endless wire” è il primo album degli Who dopo ventiquattro anni di silenzio; e ci si potrebbe aspettare un lavoro mediocre, come spesso capita ai gruppi che sono rimasti inattivi per lungo tempo e di punto in bianco incidono un disco, ma ci si accorge invece del contrario. Questo disco è un viaggio all’indietro nel tempo fino agli anni settanta, l’età dell’oro per la band inglese. Anche se i superstiti della formazione originale sono solo due, la band sembra aver ritrovato la vena creativa, anche grazie al batterista Zak Starkey, figlio di Ringo Starr dei Beatles. Consiglio l’ascolto di due canzoni su tutte: “The Mike Post Theme” e “Man In A Purple Dress”

Voto: 8

## Ipse dixit

Prof di Italiano si dirige verso la finestra ed esclama estasiato: “Guarda che meraviglia della natura!”

Classe: “???”

Prof: “L’accoppiamento di due zanzaroni!”

Alunna: “The metaphysical poet was supposed to be a man of bit”

Prof di matematica: “ $x-y-1 > 0$ . anzi no.. mettiamo.. mmm.. +1! E crepi l’avarizia!”

Prof di biologia: “Parlami di quello che vuoi”

Alunna: “Vuole l’apparato riproduttore maschile?”

Prof: “Va bene... Lo voglio... Ma che domande sono?”

Mattia De Pieri al prof Cester: “Prof, ma lei che sigarette fuma? No perché... ci sono le Chesterfield!..”

Prof (sprezzante): “Mattia! Mi lasci... de pieri!!”

Per una più succosa ed approfondita raccolta di frasi degne di memoria, consultate il sito del giornale...